

“Mi piace sbirciare tra i futuri possibili”

In uscita il secondo volume di “Fanta-Scienza”, antologia curata da Marco Passarello, giornalista del TGR della Rai Alto Adige.

Foto: Alexander Alber

“Il futuro mi interessa più del passato, mi sono sempre interrogato su quel che viene dopo e non sono molto attaccato alle radici”.

Marco Passarello è un redattore del TG regionale della *Rai*, è quindi un volto noto a Bolzano, ma basta incrociarlo una sola volta, anche fuori dagli schermi televisivi, per non dimenticarselo.

Probabilmente perché appare come un un uomo, forse addirittura un personaggio, d'altri tempi. Il problema è capire quali. A volte sembra essere stato teletrasportato dall'Italia degli anni Settanta, altre riportato indietro dal futuro, comunque sia, ci si affeziona in un lampo.

L'11 ottobre uscirà "Fanta-Scienza 2" (Delos Digital editore) secondo volume di un'antologia di racconti di fantascienza curata proprio da Passarello. Un volume che raccoglie nove testi ispirati da colloqui con ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia che tenteranno di bissare il successo del primo volume. Un libro figlio di una passione nata molti anni fa. Passarello, laureato a Milano in Ingegneria Aeronautica, ha capito rapidamente di non essere particolarmente portato per l'ingegneria e si è trasformato in un giornalista scientifico per varie testate nazionali.

"Sono un giornalista scientifico e di conseguenza mi piacciono le storie scientificamente accurate – premette – ma la fantasia deve avere ovviamente un suo spazio".

Per i cultori del genere, i suoi autori preferiti sono Ted Chiang, Bruce Sterling e William Gibson. Tutto è ovviamente iniziato molti anni fa con Asimov, "Ora, però, non lo consiglieri, sono passati troppi anni, anche se purtroppo per molti italiani la fantascienza è finita lì".

A questo punto, si sarà intuita la ragione di quel trattino che divide Fanta da Scienza nel titolo dell'antologia, ma Passarello spiega che esistono anche altre ragioni più tecniche: "Il punto di partenza del secondo volume è lo stesso del primo: le interviste con ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che hanno descritto i possibili sviluppi futuri del loro campo di studi e da ognuna di queste interviste scrittrici e scrittori si sono lasciati ispirare per creare un racconto".

Gli autori e le autrici di questo secondo volume sono Clelia Farris, Paolo Aresi, Fabio Aloisio, Irene Drago, Lukha B. Kremono, Serena M. Barbacetto, Dario De Marco, lo stesso Passarello e Bruce Sterling, scrittore texano trapiantato a Torino, uno dei fondatori del filone cyberpunk.

Una partecipazione di cui Passarello va ovviamente fiero, ma che è praticamente un atto dovuto: "Sì, in fondo anche il primo volume è nato grazie a Sterling. Lo avevo intervistato anni fa e mi aveva detto che gli sarebbe piaciuto che anche in Italia si ripetesse l'operazione portata avanti negli Stati Uniti da Neil Stephenson, altro maestro del cyberpunk, in cui alcuni scienziati avevano fornito spunti a scrittori di fantascienza. Successivamente ho intervistato Roberto Cingolani per il *Sole 24 ore*, ben prima che diventasse il ministro della transizione ecologica del governo Draghi. Ho scoperto che era anche lui

un appassionato di fantascienza e così gli ho chiesto se poteva indicarmi alcuni scienziati per poter seguire il consiglio di Sterling".

Cingolani, non solo mise Passarello in contatto con i ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia, ma scrisse anche la prefazione del volume. "Il libro uscì poco prima della sua nomina a ministro e credo che contribuì al successo dell'antologia. Al resto pensò Sterling che elogiò pubblicamente 'Fanta-Scienza' durante il Lucca Comics. Lo incontrai per ringraziarlo e mi disse che nel caso fosse stato pubblicato un secondo volume, avrebbe voluto partecipare. Come facevo a non sfruttare l'occasione?"

In "Fanta Scienza 2" i lettori potranno quindi trovare anche il racconto "Mare Nostrum" di Bruce Sterling, ispirato dall'intervista con Antonio Bicchi sul tema della soft robotics.

Il racconto di Passarello, invece, è intitolato "Ouija" e prende le mosse dall'intervista con Luca Berdondini sul tema delle interfacce tra cervelli e macchine. Il titolo deriva dalle tavolette usate nelle sedute spiritiche per parlare con i morti, ma nel racconto è un dispositivo che mantiene in memoria gli ultimi pensieri registrati dall'interfaccia uomo-macchina. "Uno strumento in grado, potenzialmente, di inviare un messaggio da oltre la morte".

Al di là dello spunto scientifico, "Ouija" mostra, forse inconsciamente, anche il particolare rapporto che Passarello ha con il passato.

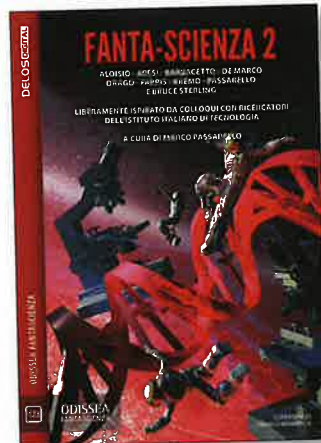
Un brano lo esplicita più di altri "Il locale era un trionfo di mogano e palissandro. Appena entrati si sentiva il profumo di antico dei legni esotici mescolarsi a quello dei liquori. La clientela si beava dell'atmosfera, fingendo di non sapere che tutto era stampato in 3D in modo da simulare alla perfezione il look and feel del mobile d'epoca, inclusi i graffi, i cerchi di bicchiere sovrapposti e le bruciature di sigaretta sulla superficie dei tavoli".

Insomma, il passato è troppo spesso ricostruito secondo i comodi di qualcuno, non è il caso di scomodare le "tradizioni inventate", ma occorre sempre mantenere alta l'attenzione su quel che ci viene tramandato.

"Ammetto solo che il futuro mi interessa più del passato – conclude Passarello – mi sono sempre interrogato su quel che viene dopo e non sono molto attaccato alle radici. Sono nato a Treviso, ma i miei si stavano trasferendo a Bolzano dove sono rimasto dall'età di due mesi fino alla fine del liceo. Poi ho vissuto trent'anni a Milano e nel 2017 sono tornato a Bolzano, ma quando ero a Milano non sentivo la nostalgia di Bolzano e oggi non sento la nostalgia di Milano. Amo guardare avanti e non indietro, mi interessa quello che verrà più di quel che è stato e la fantascienza mi fa sbirciare tra i futuri possibili".

Nel racconto, però, finisce per celebrare gli elefanti per la loro straordinaria e celeberrima memoria del passato. In conclusione, Passarello si conferma un personaggio d'altri tempi, resta ancora da capire quali.

Massimiliano Boschi



L'antologia ospita anche un racconto di Bruce Sterling e dello stesso Passarello.